

Caratteristiche ritmico-intonative dell'interpretazione
consecutiva

من خصائص الإيقاع والتنغيم في الترجمة المتتالية

Dr. Dalia Jamal Ibrahim Abu Al Anin
Assistant Professor, Department of Italian Language
Faculty of Al-Asun - Ain Shams University

د. داليا جمال إبراهيم أبو العنين
أستاذ مساعد بقسم اللغة الإيطالية
كلية الألسن – جامعة عين شمس

Rhythm and intonation in consecutive interpreting

Summary

Consecutive interpreting is a very complex activity and a form of oral communication on which there are still not enough studies. Three female students in the interpretation-post-graduate course were asked to do the consecutive interpretation from Arabic to Italian and viceversa. This is to collect more data about the argument and to explore the influence of the task on the prosody of consecutive interpreting as well as to verify the transfer hypothesis.

Analysis of rhythmic features show that the output in the first language show higher fluency, speech rate, articulation rate, less pauses (filled and unfilled). Nevertheless, interpreting in L2 is not rhythmically confused. Instead, it shows, to some extent, regularities in the positioning of pauses and their durations, related to syntactic structure.

Terminal contours of Intonation differ in both languages, but the suspensive contour is the most common. There is no evidence in the data on the prosodic transfer from L1.

Key words: consecutive interpreting, rhythm, intonation, L2.

من خصائص الإيقاع والتنغيم في الترجمة المتتبعية

الملخص

تحلل الدراسة جوانب مستوى التطريز الصوتي للترجمة المتتبعية من الإيطالية إلى العربية ومن العربية إلى الإيطالية. تفترض الدراسة أن المنتج النهائي للترجمة المتتبعية يتميز بالإيقاع المنتظم ولو نسبياً على الرغم من توتر المترجم وصعوبة عملية الترجمة وضرورة بناء العبارات دون تخطيط مسبق. يفترض البحث أيضاً أن تأثر اللغة الثانية باللغة الأولى وهو ما يسمى بالتداخل اللغوي ليس من شأنه التأثير على إيقاع وتنغيم الترجمات.

يتناول التحليل جوانب الإيقاع من سكتات بأنواعها من حيث زمنها وتوزيعها بين الوحدات التركيبية، وسرعة الكلام، وكذلك تنغيم نهايات سلاسل الكلام لعمل مقارنات بين البيانات الإحصائية المستخرجة.

تؤكد النتائج الفروق بين الترجمة إلى اللغة الأولى وإلى اللغة الثانية وتكشف عن أن الإيقاع في ترجمات الطلبة للغة الثانية على قدر من الانتظام ولكنه مختلف في بعض عناصره عن إيقاع اللغة الأولى. وفي النهاية لم تدل أوجه التشابه القليلة بين المادة العربية والإيطالية على فرضية التداخل اللغوي.

كلمات مفتاحية: التطريز الصوتي – الترجمة المتتبعية – الإيقاع – التنغيم – اللغة الثانية

Caratteristiche ritmico-intonative dell'interpretazione consecutiva

0. L'interpretazione consecutiva

L'interpretazione consecutiva e l'interpretazione simultanea sono le due modalità cardinali dell'interpretazione di conferenza (Minniti, 2014, p. 48). Il compito dell'interprete è di rendere possibile la comunicazione e la comprensione reciproca tra oratore e destinatario (ivi, p. 61). L'interpretazione consecutiva “consiste nella traduzione del discorso dell'oratore dopo che questo, o una parte di questo, è terminato. A differenza dell'interpretazione simultanea quindi, prevede che l'interprete segua e comprenda pienamente il discorso e sia poi in grado di trasporlo all'uditorio.” (Assointerpreti)¹.

A livello cognitivo la traduzione simultanea è un'attività assai complessa che comporta l'ascolto e la ricezione del messaggio di partenza, la decodifica e la comprensione, la codifica del messaggio nella lingua d'arrivo e il proferimento del messaggio. Tutto questo accade in sincronia o in una successione immediata (Barik, 1973, pp. 237-238; Minniti, 2014, pp. 50-51). Nell'interpretazione consecutiva si aggiunge normalmente anche la presa di note, che va di pari passo con la ricezione, ovvero la fase ricettiva (Baccenetti, 2013, p. 20).

Negli intervalli di silenzio dell'oratore l'interprete consecutivista riesce a prestare la sua traduzione; e questo si considera uno dei vantaggi della consecutiva rispetto all'interpretazione simultanea. Detto ciò, “Nessun metodo di interpretazione infatti si può dire immune da tranelli” (ivi, p. 18). Ambedue i tipi implicano attività multiple: la comprensione e la presa di note nella consecutiva, la comprensione e la produzione dell'output nella simultanea (Seeber, 2015, p. 61).

Inoltre, l'interprete consecutivista, come l'interprete nella simultanea, deve affrontare il problema dello stress, che subisce a causa della natura della situazione comunicativa in cui si trova, dato che c'è sempre il pubblico da affrontare e sussiste la paura di fare errori o di trovarsi davanti a parole o segmenti incomprensibili o difficilmente traducibili. Per di più, nella consecutiva l'interprete non è chiuso in

cabina in isolamento fisico e acustico, ma si trova in contatto diretto con il pubblico e, quindi, non immune da rumori e da cause di distrazione. Va aggiunto che l'interprete alterna i ruoli di ascoltatore e di mittente di un testo di cui non è l'autore. Egli non è libero nella sua produzione, dato che è vincolato al discorso di partenza. Tutto ciò aumenta lo stress cognitivo per l'interprete (Minniti, 2014: 61). Persino in classe sussiste la paura degli interpreti di sbagliare davanti al professore e ai compagni (Baccenetti, 2013: 18-19). Diversi studi di stampo psicologico e psicofisiologico hanno cercato di esplorare il grado di stress che comporta un'attività cognitiva assai impegnativa come l'interpretazione, anche in confronto ad attività meno complesse come l'ascolto o la ripetizione del testo ascoltato (Hyönä, Tommola & Alaja, 1995).

1. Qualità dell'output

L'interpretazione è un evento comunicativo orale ed è proprio questa caratteristica che la distingue dalla traduzione. In questo evento si trovano l'emittente e il destinatario e in mezzo l'interprete svolge il suo compito come mediatore (Riccardi, 2003, cap. 3).

In consecutiva si attesta la separazione temporale tra la fase di ricezione e la fase di produzione del testo d'arrivo e, di conseguenza, si allevia la pressione sulla memoria a breve termine (*short-term memory*) e sulla produzione nella lingua d'arrivo (cfr. Gile, 2009, p. 177). Nella stessa direzione Baccenetti (2013, p. 22) afferma che la fase della produzione nella lingua d'arrivo viene supportata e quindi "semplificata" dalla "buona stesura delle note". Infatti, la ricezione di una parte del discorso dal senso compiuto aiuta l'interprete a formulare correttamente la sua traduzione.

I tratti prosodici dell'interpretazione sono di primaria importanza se consideriamo che:

"conference delegates sometimes complain about the monotonous delivery of interpreting which makes listening tiresome and hinders communication. The 'packaging'² can have much weight in the assessment of interpreting quality, more so than in the assessment of translation quality." (Gile, 2009, p. 38).

Viezzi (1999) spiega i criteri secondo cui si può giudicare la qualità dell'interpretazione simultanea, che sono nello stesso tempo gli 'obiettivi di qualità' che, come chiarisce Viezzi, sono da raggiungere per perseguire l'obiettivo finale del processo dell'interpretazione, quale "la comunicazione tra oratore e destinatari dell'interpretazione" (p. 146). Tra questi criteri ci sta a cuore la 'fruibilità', quale l'adattabilità del testo d'arrivo alla comprensione. Tale criterio copre vari aspetti che concorrono a facilitare la ricezione del testo per il destinatario; tra questi aspetti è indicata la "modalità di presentazione del testo", con cui Viezzi intende gli aspetti ritmici e prosodici: "l'interprete monotono, l'interprete che si riprende e autocorregge continuamente non fa certo molto per favorire la fruibilità del suo testo" (p. 150).

Quanto all'interpretazione consecutiva in particolare la fruibilità riveste dimensioni assai cruciali perché, secondo Viezzi, nella consecutiva "più che nella simultanea, l'interprete è chiamato a ""fare" un discorso" (p. 150, virgolette dell'autore) con il contatto visivo adeguato, il ritmo e la velocità d'elocuzione adatte al discorso in pubblico.

Al-Azzawi e Jasim (2010) accentuano l'importanza della resa intonativa nell'interpretazione, affermando che "*Wrong use of intonation can represent a problem for interpreters, since quality interpreting is a function of communication*" (p. 31). Gli studiosi osservano la mancata attenzione, da parte di alcuni interpreti, all'intonazione e l'effetto negativo che produce, anche quando la scelta delle parole e della struttura sintattica non presenta gravi errori: "*The main problem is too much of an obsession with words and not enough attention to intonation*" (p. 32).

2. Studi prosodici sull'interpretazione

Si ritiene che la traduzione simultanea subisca l'influsso del modo in cui il parlante proferisce il testo di partenza come la velocità di articolazione, la durata e la distribuzione delle pause e l'intonazione (Barik, 1973, p. 242). Perciò alcuni studi prosodici sull'interpretazione simultanea esaminano la traduzione in confronto al testo di partenza (la relazione tra la velocità d'eloquio nell'input e nell'output, il lasso di ritardo dell'interprete rispetto al parlante, ovvero il *lag*). Invece, nell'analisi della consecutiva abbiamo una situazione diversa in cui

l'interprete dispone concretamente di una pausa dedicata alla sua traduzione e normalmente usufruisce di appunti scritti. Dunque, la produzione dell'interprete è relativamente indipendente e meno influenzata dalla prosodia del testo di partenza (Barik, 1973).

La maggior parte degli studi sulla consecutiva è di stampo didattico e si dedica soprattutto alla presa di note, la quale rappresenta una prassi essenziale in questo tipo d'interpretazione (cfr. Andres, 2015, p. 85). Allo stesso scopo sono stati sviluppati modelli che racchiudono le tappe e le abilità coinvolte nel processo d'interpretazione consecutiva (Gile, 2009) e così l'aspetto cognitivo è stato di grande interesse. Il lato comunicativo, però, non ha avuto uguale attenzione e approfondimento. Malgrado l'importanza della resa ritmico-prosodica in consecutiva gli aspetti non verbali di tale tipo di interpretazione non hanno avuto l'attenzione dovuta (cfr. Andres, 2015, p. 86).

Mead (2002) esamina la consapevolezza degli interpreti delle cause delle disfluenze che producono nell'interpretazione consecutiva. Svolgendo il suo studio su due gruppi di interpreti: studenti e professionisti, l'autore conduce un confronto tra le loro opinioni sui fenomeni di esitazione in testi d'arrivo nella loro lingua prima e nella lingua seconda. Lo studioso mira a esplorare le difficoltà che gli interpreti sentono effettivamente durante il processo di interpretazione consecutiva. Tra le cause segnalate spiccano in testa le difficoltà di formulazione (lessico e struttura) poi i problemi nella decifrazione delle note.

Yin (2011) afferma che nell'ambito degli studi sull'interpretazione consecutiva gli studenti non godono di tanta attenzione rispetto ai professionisti. Il suo studio ha cercato le cause della frequenza delle pause e dei fenomeni di non fluenza nella competenza nella lingua straniera e nel grado di tensione che subiscono gli studenti d'interpretazione.

Al-Azzawi e Jasim (2010) conducono uno studio uditivo su un corpus di traduzione consecutiva dall'inglese in arabo e esaminano il grado di fedeltà nel rendere il contorno terminale, analizzandolo in ogni unità tonale nel testo di partenza e nel testo d'arrivo. I risultati raggiunti dimostrano la difficoltà nell'imitare i contorni terminali in generale e in

particolare gli andamenti complessi (ascendente-discendente e discendente-ascendente).

3. Scopo e ipotesi di lavoro

Il presente contributo rientra nell'ambito degli studi sulla prosodia della traduzione orale, considerata un atto comunicativo. L'ambito di ricerca ha solo recentemente attirato l'interesse della comunità scientifica (Huber, 2005). Tali studi cercano di gettare luce su un campo che offre ancora tanto da esplorare, dato che non abbiamo ancora studi sistematici con risultati comparabili nelle diverse lingue. Sarà il nostro scopo qui di condurre delle analisi sul ritmo e l'intonazione in un corpus di interpretazione consecutiva in italiano e arabo. È stato osservato, infatti, che gli studi sulla consecutiva in rapporto alla lingua araba sono pochissimi.

L'intonazione ricopre un ruolo ampiamente riconosciuto a vari livelli della comunicazione umana (Bertinetto & Magno Caldognetto, 1993). Nell'ambito della sua funzione linguistica l'intonazione mostra una certa relazione con la struttura semantica e pragmatica del discorso. I profili tonali distinguono i tipi di frasi e servono alla chiara scansione del parlato e l'organizzazione del discorso (Canepari, 1985; Halliday, 1992).

La pausa è considerata un fenomeno macroprosodico in stretta connessione con l'intonazione. È stato rilevato un ruolo della pausa nella segnalazione di confini sintattici (Grosjean, Grosjean & Lane, 1979) ed è stata osservata una correlazione progressiva tra le durate delle pause vuote e il confine sintattico che delimitano, sia esso di costituente sintattico minore o maggiore (Goldman-Eisler, 1972). Per l'italiano Avesani e Vayra hanno rilevato “una buona corrispondenza tra distribuzione e durata delle pause e strutture del discorso” (1992, p. 390; vedi anche Magno Caldognetto, De Zordi & Corrà, 1982) Resta vero, tuttavia, che la pausazione non è un processo pienamente controllato dal parlante e che sono decisivi fattori cognitivi e fisiologici oltre alle difficoltà di pianificazione del discorso nello spontaneo (Duez, 1982; Bertinetto & Magno Caldognetto, 1993).

Le nostre analisi vertono sulla descrizione di parametri ritmico-prosodici che nella comunicazione mostrano delle regolarità di cui il

parlante può usufruire per il raggiungimento di scopi comunicativi da una parte, e che dall'altra guidano l'ascoltatore nella comprensione del discorso. Si tiene conto anche del fatto che una delle lingue coinvolte nella interpretazione è una lingua seconda per l'interprete. In merito il presente contributo non si propone come uno studio cognitivo che esplori i processi di decodifica del messaggio, ma intende descrivere la L2 come metatesto, come produzione dell'interprete.

Infatti, il fenomeno dell'interferenza che consiste nel trasferimento di caratteri sintattici, morfologici, fonologici, ecc., dalla lingua materna alla L2 è tuttora d'interesse negli studi di linguistica acquisizionale. È un fenomeno importante che non si verifica su tutti i livelli della lingua nella stessa misura, ma a livello fonetico-fonologico si segnala l'interferenza (o il *transfer*) che influenza vari aspetti della realizzazione prosodica (Major, 2008; Mennen, 2015). Tuttavia, altri lavori non hanno osservato una manifestazione sicura del fenomeno (Gamal, 2016, in corso di stampa; Sorianello & De Marco, 2016). Quindi, rimane ancora da approfondire il fenomeno per determinarne la portata e i meccanismi.

Nel presente contributo, dunque, una volta svolta la descrizione prosodica del corpus, che come vedremo più avanti (Par. 5) è composto da metatesti in arabo (L1 degli informanti) e in italiano (L2), si potranno fare alcune riflessioni su un eventuale effetto della L1 sull'output dell'interpretazione consecutiva in L2, in un tentativo di allargare il campo di esplorazione del fenomeno del *transfer*.

Infine, **l'ipotesi** che viene qui formulata è che il metatesto nella consecutiva, malgrado lo stress e la pianificazione *on-line*, possa presentare regolarità che non dimostrino un palese effetto del *transfer*.

4. Corpus

Il materiale selezionato per questo studio consta di interpretazioni dall'arabo in italiano e dall'italiano in arabo. Le informanti sono tre studentesse egiziane nel corso post-laurea: 'Ma' e 'N', 24 anni, e 'Mi', 23 anni, che studiano l'italiano dall'età di 17 anni e non sono state prima in Italia. La scelta di informanti non professioniste è più adatta ai nostri scopi, dato che a questo livello di esperienza il maggiore stress subito

rende meno possibile il controllo della resa prosodica e potrebbe svelare l'eventuale influsso della L1.

Le registrazioni sono state effettuate direttamente su un PC con l'ausilio di un microfono monodirezionale. La durata totale del corpus è di 50 minuti circa (30 minuti per il metatesto in italiano e 20 per l'interpretazione in arabo).

5. Misurazioni e parametri

I brani sono stati divisi in catene foniche, ovvero le parti dell'enunciato racchiuse tra due pause vuote (Pettorino & Giannini, 2005, p. 91). Sono state misurate le durate delle pause vuote (o silenti). Sono state considerate pause vuote le porzioni di silenzio all'interno del flusso parlato di almeno 100 ms³. Non sussiste una classificazione unanime delle pause piene (dette anche pause non silenti): una delle classificazioni prevede che le pause piene racchiudano le correzioni, le false partenze, le ripetizioni, le laringalizzazioni, le nasalizzazioni, le vocalizzazioni e i prolungamenti (Giannini & Pettorino, 2005, pp. 92-93) o includono le vocalizzazioni e i prolungamenti (Sorianello, 2012, p. 21). L'ultima classificazione viene adottata nel presente contributo, nei casi in cui è usato il termine pause piene. Nella maggior parte dei casi sono esplicitati i due tipi di non fluenza: vocalizzazioni e prolungamenti. Nel corpus i prolungamenti vocalici, ovvero gli allungamenti di un fono della parola, sono stati osservati e presentati nei dati separatamente dalle vocalizzazioni, in quanto sono parti integranti delle parole lessicali e funzionali e non elementi a sé stanti come le vocalizzazioni *eeh*, *ehm*. Si trovano nel corpus prolungamenti vocalici delle sillabe aperte finali di parola, come in *affermato<oo>* e in pochissimi casi si riscontrano prolungamenti consonantici, come in *del<ll>*.

I prolungamenti e le vocalizzazioni sono stati individuati, contati e misurati in termini di durata. Inoltre, le false partenze e le ripetizioni sono state contate in ogni catena.

È stata svolta la divisione in sillabe di tutte le catene foniche del corpus e ne sono state prese le durate. È stato computato in ogni brano il numero di catene foniche, di sillabe e di pause vuote.

Sono stati successivamente calcolati i seguenti indici ritmici (Bertinetto & Magno Cladognetto, 1993; Pettorino & Giannini, 2005):

- ❖ la velocità di eloquio, che corrisponde al rapporto tra il numero di sillabe e il tempo complessivo dell'enunciato, incluse le pause vuote (= num. sill./ d dell'eloquio).
- ❖ la velocità di articolazione, quale il rapporto tra il numero di sillabe e il tempo impiegato a produrle. Sono escluse le durate delle pause (= num. sill./ d catene – d pause piene).
- ❖ la fluenza, ovvero il numero di sillabe prodotte tra un silenzio e il successivo (= num. sill./num. pause vuote)
- ❖ l'indice di produttività, cioè è il rapporto tra il numero di sillabe e la durata complessiva dell'enunciazione (num sill./ d dell'eloquio).

Per le analisi intonative sono stati rilevati il valore minimo e massimo di f_0 per ciascuna catena fonica e ne sono stati calcolati i valori medi per la computazione del *range* tonale di ogni informante, il quale corrisponde all'intervallo tra f_0 max e min. Sono stati osservati i contorni terminali di ogni catena fonica ed è stata effettuata la trascrizione ToBI di questa porzione finale che racchiude l'accento di sintagma e il tono di confine (Pierrehumbert, 1987; Beckman & Hirschberg, 1994; Avesani, 1995).

6. Dati e discussione

6.1. Analisi ritmica

È stata calcolata la percentuale del tempo articolato, delle durate delle pause vuote, delle vocalizzazioni e dei prolungamenti in relazione alla durata complessiva dell'enunciazione.

Si osserva che in arabo la proporzione del parlato risulta maggiore rispetto all'italiano, mentre le pause vuote e i prolungamenti presentano percentuali più basse. Le vocalizzazioni mostrano un comportamento simile nella produzione di due informanti.

Informante	Ma		Mi		N	
	ar	it	ar	it	ar	it
Parlato	67%	53%	71%	55%	54%	49%
Pause vuote	12%	17%	17%	21%	12%	19%
Vocalizzazioni	9%	12%	4%	13%	17%	12%
Prolungamenti	12%	17%	8%	12%	17%	20%

Tabella 1: Percentuale del parlato, delle pause vuote, delle vocalizzazioni e dei prolungamenti rispetto alla durata totale dell'enunciato nel metatesto arabo (ar) e italiano (it).

I dati sul metatesto della terza informante, N, rivela una difficoltà nel processo d'interpretazione nelle due lingue, mentre invece le altre due informanti riescono nella lingua madre a mostrare prestazioni più elevate. Tale difficoltà è evidente nelle pause vuote e nei prolungamenti. All'interno della stessa lingua d'arrivo si nota che le vocalizzazioni in italiano presentano percentuali simili, ma variano notevolmente in arabo. Separandole dai prolungamenti risulta che i momenti di silenzio abbiano generalmente più spazio temporale tra i fenomeni di non fluenza nel corpus, ma se le incorporiamo possiamo segnalare che i momenti di silenzio non sono preferibili quando si affrontano nodi nella produzione. Si osserva anche che i prolungamenti hanno una proporzione maggiore rispetto alle vocalizzazioni. Ciò è l'inverso di quanto registrato sul maggior ricorso alle pause vuote in italiano L1 semispontaneo e spontaneo (Locchi, 1997; Pettorino & Giannini, 2005; Sorianello, 2012).

La durata media dei fenomeni di non fluenza sono esposte nella tabella 2.

		Ma		Mi		N	
		ar	it	ar	it	ar	it
Pause vuote	media	414	412	477	486	381	718
	dev. st	294	287	300	436	242	968
Vocalizzazioni	media	362	420	301	446	466	427
	dev.st	213	355	180	256	234	193
Prolungamenti	media	383	474	516	543	452	584
	dev.st	136	170	171	182	168	226

Tabella 2: Media (in millisecondi) e deviazione standard delle durate delle pause vuote, delle vocalizzazioni e dei prolungamenti.

Come è stato ricavato dalla tabella 1, si osserva in tutto il corpus che la media delle pause piene (vocalizzazioni + prolungamenti) supera notevolmente le pause vuote e che la media delle pause piene in arabo si presenta minore rispetto all'italiano. I prolungamenti rappresentano la tipologia che colma di più i momenti d'incertezza. La deviazione standard delle pause vuote dell'informante N svela la grande variazione delle durate. Infatti, il massimo rilevato nella sua produzione in italiano è 5,4 secondi, mentre raggiunge 3,5 secondi una sola volta nel metatesto di Mi e non supera i 2 secondi dall'informante Ma.

La lunghezza delle vocalizzazioni nei metatesti italiani dell'informante N fa sì che la durata media delle catene foniche da lei non sia notevolmente diversa dalla durata in arabo, a differenza delle altre informanti.

d media catene	Ma		Mi		N	
	ar	it	ar	it	ar	it
	2.376	1.902	2.085	1.782	2.635	2.854

Tabella 3: Durata media in millisecondi delle catene foniche nel corpus.

Abbiamo calcolato l'estensione delle catene foniche in termini di numero di sillabe per catena, nella tabella 4.

	Ma	Mi	N
ar	13.7	10.8	9
it	7.6	6.4	9.1

Tabella 4: Numero sillabe/catena nel metatesto arabo e italiano.

I dati ci rivelano alcune differenze tra le informanti nell'andamento delle loro interpretazioni, anche in arabo, oltre alla differenza tra arabo e italiano che è molto significativa. Nella produzione dell'informante Mi la catena fonica in italiano presenta circa la metà del numero delle sillabe in arabo. L'informante N, invece, a causa dei prolungamenti produce in ambedue le lingue catene di lunghezza simile.

Sono state contate le ripetizioni e le false partenze ed è stata calcolata la loro occorrenza in rapporto alle catene foniche. Le ripetizioni possono essere di una preposizione, di una parola lessicale o di un sintagma. Con la falsa partenza il parlante non continua la frase per

iniziare un'altra. La tabella 5 espone quanto spesso occorre una ripetizione o una falsa partenza.

		Catene foniche/ ripetizione	Catene foniche/ falsa partenza
ar	Ma	4	3
	Mi	9	4
	N	3	2
it	Ma	4	3
	Mi	5	10
	N	3	4

Tabella 5: Il rapporto tra il numero delle catene foniche e il numero delle ripetizioni e delle false partenze.

Si nota che in arabo le false partenze occorrono più delle ripetizioni, mentre in italiano le ripetizioni si rilevano con maggiore frequenza in due informanti. L'occorrenza più alta delle false partenze indica l'assenza di programmazione ed è stato osservato che nella conversazione tradisce la voglia del parlante di prendere o mantenere la parola prima di decidere cosa dire. Nel nostro corpus potremmo desumere che l'interprete si affretti a parlare, con minore prudenza, contando sulla migliore conoscenza della lingua madre, ma poi abbandona la frase iniziata facilmente dato che non le è difficile formulare una nuova frase. Tale ipotesi, dati i limiti del corpus, è ancora preliminare e richiede ulteriori verifiche.

Le ripetizioni possono adempiere a due funzioni (Bada, 2010):

■ riempimento del momento di intralcio, come le vocalizzazioni e i prolungamenti, come in:

la parola ha perso ha perso il il suo significato

■ autocorrezione in cui la forma ripetuta è quella corretta, come: *dei<ii> de/ della commissione.*

L'occorrenza delle ripetizioni nei metatesti italiani coincide con l'esigenza di guadagnare tempo per la pianificazione a lungo termine da una parte e la necessità di autocorreggersi dall'altra parte.

Altri indici ritmici sono la fluenza, la velocità d'eloquio e la velocità di articolazione. Nella tabella 6 si vede che La fluenza è maggiore in arabo tranne nell'interpretazione dell'informante N che, inoltre, presenta fluenza notevolmente più bassa in arabo rispetto alle altre informanti. Gli altri tre parametri sono sempre più alti nella lingua madre delle informanti.

	Ma		Mi		N	
	ar	it	ar	it	ar	it
Fluenza	16.4	8.3	12.2	6.7	9.4	10.2
Velocità di eloquio	5.2	4.0	5.2	3.6	3.4	3.2
Velocità di articolazione	5.8	4.7	5.5	4.3	4.2	3.7
Indice di produttività	4.6	3.3	4.3	2.9	3.0	2.6

Tabella 6: I parametri della fluenza, della velocità di eloquio, della velocità di articolazione e dell'indice di produttività nell'interpretazione in arabo e in italiano.

La fluenza e la velocità di eloquio in arabo si presentano ancora più alti rispetto ai dati sull'italiano spontaneo rilevati in alcuni studi, malgrado l'interpretazione sia un compito impegnativo e difficile dal punto di vista cognitivo. Inoltre, la velocità di articolazione coincide con i dati in altre lingue oltre l'italiano (Magno Caldognetto & Vaggies, 1991; Bertinetto & Magno Caldognetto, 1993, p. 184).

Le catene foniche composte solamente da pause piene sono di maggiore occorrenza in italiano, come mostra la figura 1.

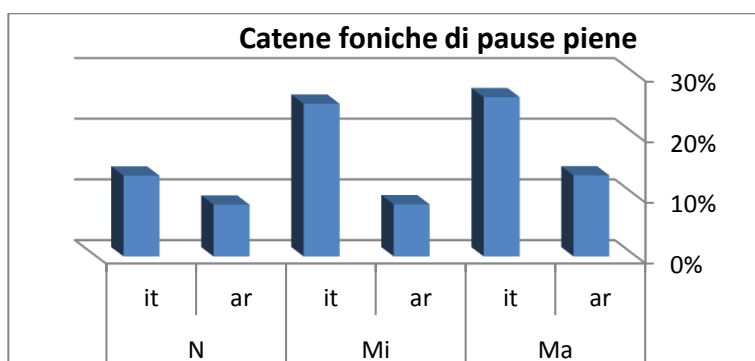


Figura 1: Le catene foniche composte esclusivamente da vocalizzazioni e/o prolungamenti nell'interpretazione consecutiva in italiano e in arabo.

Le pause vuote sono state ulteriormente classificate in: pause grammaticali (a confine sintattico, che riproducono la virgola e il punto) e pause non grammaticali, ricorrenti cioè all'interno dei sintagmi e delle strutture sintattiche non complete, per mancata pianificazione del discorso. Nel corpus in italiano le pause ai confini sintattici costituiscono il 18%, mentre in arabo fanno il 46%. La figura 2 mostra le proporzioni in dettaglio.

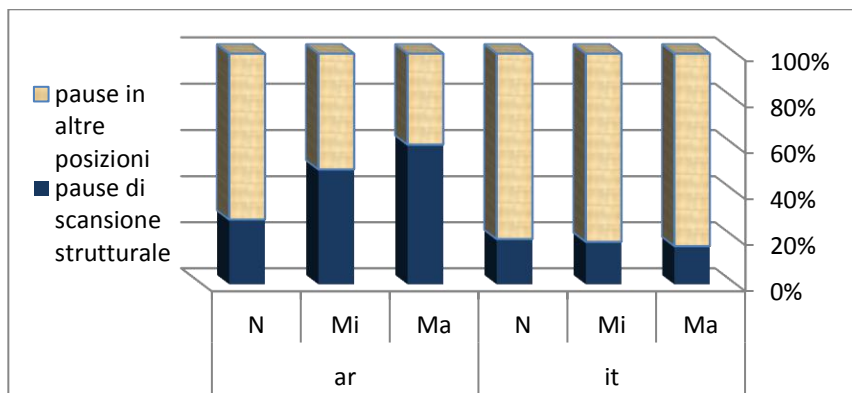


Figura 2: Grafico a colonne che mostra la percentuale delle pause vuote grammaticali e quelle che interrompono i costituenti sintattici.

Stranamente, il dato in arabo non dista tanto dai risultati di altri studi sullo spontaneo. Maclay e Osgood (1959) segnalano che nel loro corpus di inglese spontaneo il 47% delle pause si colloca all'interno dei costituenti sintattici e non ai confini (p. 33).

In base alla collocazione delle pause rispetto alla struttura sintattica abbiamo calcolato le durate medie delle pause vuote:

1. al confine della frase, la quale racchiude sintagmi e congiunzioni che introducono altri costituenti minori alla frase;
2. prima delle congiunzioni;
3. in posizioni non funzionali alla scansione grammaticale in contiguità di pause piene (vocalizzazioni e/o prolungamenti).

La tabella 7 presenta i dati nella interpretazione in arabo e in italiano.

		ar			it		
		Ma	Mi	N	Ma	Mi	N
A fine frase	media	532	404	499	576	612	1479
	dev.st	355	76	141	378	447	1599
Prima di congiunzione	media	319	385	467	378	363	721
	dev.st	118	83	218	142	99	598
Prima o dopo voc. e/o prol.	media	282	586	295	461	539	625
	dev.st	140	411	167	298	462	720

Tabella 7: Nel corpus arabo e italiano durate delle pause vuote classificate secondo la posizione nell'enunciato: alla fine della frase, prima di una congiunzione, prima o dopo vocalizzazione e/o prolungamento.

Sia in arabo che in italiano le durate delle pause vuote a fine costituente maggiore sono sempre più alte delle pause tra due proposizioni e le durate delle pause non grammaticali sono le più basse nelle produzioni di due interpreti.

Le catene foniche formate solamente da pause piene si collocano prima dei cambiamenti di struttura sintattica rispetto al testo di partenza e servono anche per la ricerca della parola adatta. Gli esempi seguenti mostrano tale tipo di catene foniche che si collocano nei momenti di ricerca della parola adatta o prima dell'aggiunta di parole non presenti nel testo di partenza. Si vedano le tre interpretazioni di una stessa frase nel brano A1. Dopo ogni fenomeno di non fluenza sono inserite tra parentesi le durate in millisecondi.

Ma: *mi ha detto di<ii>(876ms) <p>(741) <eeh>(206) <p>(114) di <p>(157) <ehm>(536) <p>(109) rivelare<ee>(606) <p>(580) o di offrire una nuova<aa>(503) <eeh>(223) informazione*

Mi: *<eeh>(382) mi ha detto che<ee>(807) <p>(440) che mi ha ap+/mi ha detto che la promozione <p>(338) <eeh>(543) <p>(692) è di prendere<ee>(397) <eeh>(329) una nuova affe+/<eeh>(261) informazione <p>(630)*

N: *che ha detto <p>(147) che ha detto<oo>(634) che si tratta di una <eeh>(412) <p>(292) <eeh>(342) di presentare <eeh>(421) nuove informazioni <p>(882)*

6.2. Analisi intonativa

È stata calcolata l'estensione melodica delle voci delle parlanti in tutto il corpus. Non state osservate differenze tra i massimi e i minimi medi di f_0 nelle produzioni nelle due lingue, il che rivela che sotto lo stress della interpretazione in una lingua straniera le informanti non ricorrono a livelli melodici notevolmente diversi. Si veda la tabella 8.

	Ma	Mi	N
f_0 max	364	364	327
dev.st	46	32	41
f_0 min	231	247	211
dev.st	16	19	19

Tabella 8: Media e deviazione standard della frequenza fondamentale massima e minima nella produzione di ogni interprete.

Nel corpus sono stati rilevati tre contorni terminali, tutti semplici: ascendente, discendente e piatto (plateaux). La salita melodica è stata annotata con L-H% o H-H%, il contorno discendente con L-L% o H-L%. La tabella 9 racchiude la percentuale di occorrenza di ogni andamento.

%	ar			it		
	Ma	Mi	N	Ma	Mi	N
Contorni terminali						
Plateaux	25%	13%	35%	36%	23%	23%
L%	9%	23%	16%	22%	35%	41%
H%	66%	63%	48%	42%	42%	36%

Tabella 9: In percentuale le diverse realizzazioni del contorno terminale di catene foniche nei metatesti in arabo e in italiano.

Il contorno finale discendente è il meno ricorrente nel corpus e si presenta con minore frequenza in arabo rispetto all'italiano. È sempre presente alla fine di ogni brano, tranne un solo brano in italiano che finisce in tenuta di esitazione (plateaux). La discesa finale viene registrata anche in coincidenza di alcune vocalizzazioni e prolungamenti vocalici.

Nel secondo posto c'è il profilo piatto (detto plateaux) segnalato esclusivamente nelle vocalizzazioni e nei prolungamenti vocalici a livelli vicini alla soglia minima del range tonale delle interpreti.

Il dato che suscita interesse è che al di fuori delle TU di fine brano nessuna TU dal senso compiuto nel corpus finisce in discesa. Alla fine di strutture sintattiche compiute e prive di prolungamenti o vocalizzazioni finali sono stati sempre rilevati contorni terminali ascendenti di sospensione. Infatti, l'andamento di salita viene di solito associato al discorso non compiuto e avverte di una conseguente continuazione del discorso (Halliday, 1992; Bertinetto & Magno Caldognetto, 1993). Si potrebbe giustificare la sospensione frequente con la mancata conclusione del brano, ma si osserva che se ne fa uso assai frequente in stringhe dal senso compiuto che potrebbero benissimo essere accompagnate da una discesa, come nei seguenti esempi dal sottocorpus italiano, dal brano B2. Nella trascrizione di questi esempi sono stati eliminati i fenomeni di non fluenza per facilità di lettura, ma non sono stati corretti gli errori grammaticali. Il contorno sospensivo è indicato con la freccia in su ↑:

Ma: ... *in quanto lo studio viene scritto dal ricercatore accademico* ↑ *senza un motivo vero o proprio* ↑ *o senza un motivo chiaro* ↑ *ed ha una sola caratteristica* ↑ *che viene solo scritta per essere pubblicata* ↑ *secondo qualche criteri intesi tra professori e ricercatori accademici* ↑ *e questo studio non rappresenta una vera ricerca* ↑ ...

Mi: ... *in quanto lo ricercatore accademico fanno tanti studi* ↑ *che sono solo valide a pubblicare alla gente* ↑ *queste meccaniche delle ricerche sono monotone* ↑ *e sono valide soltanto per* ...

N: ... *si scrive dallo specializzato accademico* ↑ *e questo studio accademico non rappresenta qualsiasi punto di vista* ↑ *ma valida solo per la pubblicazione* ↑ *in quanto tanti professori si concordano su questo studio* ↑ *e questi studi soprannominati come ricerche* ↑ *non esprimono un punto di vista perché* ...

Si osserva, dunque, l'alta percentuale dei contorni H-H% e L-H% in tutti i metatesti. Tale contorno terminale ha due realizzazioni nel corpus: nella prima la salita parte dalla sillaba tonica e si estende sulla sillaba postonica (o sulle sillabe postoniche; contorno A). Nella seconda resa (contorno B) l'intonazione sulla tonica si presenta piatta (o quasi), mentre la salita si

consuma tutta sulla porzione postonica costituita nella maggior parte dei casi da una sola sillaba. La figura 3 schematizza i due contorni.

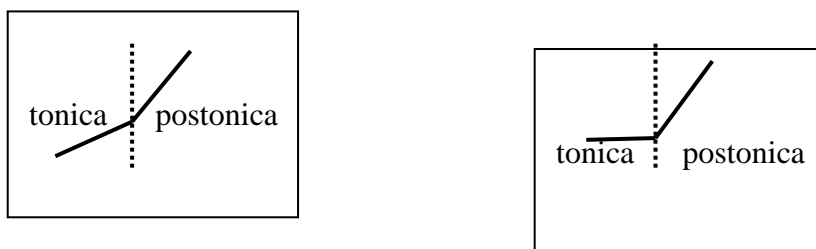


Figura 3: A sinistra il contorno terminale A che profila la salita a partire dalla sillaba tonica; a destra il contorno B in cui la salita intonativa parte dopo l'ultima tonica di TU.

Nella tabella 9 si nota l'occorrenza maggiore della salita che inizia sulla tonica, soprattutto in arabo.

	it			ar		
	Ma	Mi	N	Ma	Mi	N
Contorno A	60%	52%	70%	71%	95%	93%
Contorno B	40%	48%	30%	29%	5%	7%

Tabella 10: Percentuale di occorrenza dei due contorni di salita. In arabo sono state incorporate le parole tronche nel contorno A dato che la pretonica non comporta l'inizio del movimento finale. Se escludiamo le parole tronche dalla statistica in arabo le percentuali del contorno A in Ma, Mi e N sono rispettivamente 60%, 90% e 88%.

È stata calcolata la pendenza⁴ della salita finale sulle postoniche, la quale risulta più alta in italiano: 0.65 nel contorno A e 0.87 nel contorno B. In arabo abbiamo calcolato la pendenza sulle tronche separatamente per rilevare una pendenza di 0.54 sulla finale di parola tronca, 0.60 sulla postonica nel contorno A e 0.67 nel contorno B.

7. Conclusioni

Nel presente studio sono state esaminate le caratteristiche ritmico-prosodiche più salienti in un corpus di interpretazione consecutiva dall'italiano in arabo e dall'arabo in italiano. Le interpretazioni sono state prodotte dalle stesse studentesse per consentire il confronto tra i dati nelle due lingue.

Per quanto riguarda i tratti e gli indici ritmici è stata osservata in arabo una maggiore proporzione di sequenze parlate, più alta fluenza,

velocità di eloquio e di articolazione. Le durate medie delle pause piene differiscono tra arabo e italiano più notevolmente se confrontate con le medie delle pause vuote, soprattutto nelle produzioni di due informanti.

L'occorrenza minore di pause vuote, rispetto alle pause piene rivela la mancata preferenza del silenzio nello svolgimento del compito dell'interpretazione.

Le ripetizioni e le false partenze profilano occorrenze diverse nelle due lingue, ma sono necessari ulteriori approfondimenti per esplorarne le cause.

Spiccano in italiano le catene foniche composte esclusivamente da pause piene come risultato della pianificazione *on-line* in una lingua straniera di un testo vincolato al testo di partenza a livello di lessico e contenuto.

La collocazione delle pause si presenta più funzionale alla scansione strutturale nella lingua madre e varia in arabo da una informante all'altra, mentre in italiano l'occorrenza delle pause grammaticali, relativamente bassa, è quasi identica nelle tre interpreti. Il dato rivela i limiti che pone la lingua straniera *vs* la libertà relativa di uso e di distribuzione delle pause nella lingua prima.

La durata delle pause osserva, in generale, la gerarchia sintattica, anche se le pause vuote nei momenti di esitazione risultano le più alte nei metatesti di una sola informante. Questo dato dimostra un aspetto della regolarità ritmica che sussiste malgrado la difficoltà del compito della interpretazione, anche in L2.

A livello intonazionale è stata segnalata la prevalenza del contorno terminale sospensivo, non giustificato tanto da fini comunicativi né dalla scansione grammaticale, ma che sembra di tradire l'alto grado di stress, tanto che le informanti non considerano la frase finita se non alla fine di tutto il brano.

Anche se la sospensione è frequente nelle due lingue, le percentuali di occorrenza sono diverse. Inoltre, la pendenza del movimento di salita profila delle differenze che non implicano il *transfer*

dalla lingua madre. L'unica somiglianza tra L1 e L2 riguarda il punto di inizio della salita che si colloca sempre sulla tonica e non prima.

L'ambito degli aspetti fonetici dell'interpretazione apre larghi orizzonti di ricerca, anche a livello descrittivo ed esplorativo. È ovvio che a tali scopi la raccolta di corpora e dati di maggiori dimensioni è necessaria per trarre conclusioni generalizzabili. È possibile esplorare l'eventuale rapporto tra il grado di conoscenza delle tecniche di traduzione e la resa ritmica. Resta da verificare ed esaminare la ricorrenza alta delle false partenze rispetto alle ripetizioni nel caso della padronanza nativa della lingua d'arrivo. Inoltre, il confronto sistematico con la produzione spontanea potrebbe dare spunti per la comprensione dei processi cognitivi.

Bibliografia

- Al-Azzawi, M.-B.K. & Jasim, A.A.-W. (2010). Intonation in English-Arabic Consecutive Interpreting. *Adab Al-Rafidayn*, 58, 26-52. Scaricato il 30 agosto 2017 da <http://www.iasj.net/iasj?func=fulltext&aId=30617>.
- Andres, D. (2015). Consecutive interpreting. In F. Pöchhacker (Ed.), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies* (pp. 84-87). New York: Routledge.
- Assointerpreti, Associazione Nazionale Interpreti di Conferenza Professionisti. Scaricato il 20 agosto da http://www.assointerpreti.it/site/index.php?id=60&t=tpl_2
- Avesani, C. & Vayra, M. (1992). Discorso, segmenti di discorso e un'ipotesi sull'intonazione. In E. Cresti, N. Maraschio & L. Toschi (a cura di), *Storia e teoria dell'interpunzione. Atti del Convegno internazionale di studi* (pp. 355-407). Roma: Bulzoni.
- Avesani, C. (1995). ToBI: un sistema di trascrizione per l'intonazione italiana. *Atti delle 5^e Giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, 85-98.
- Baccenetti, A.M. (2013). *La presa di note in interpretazione consecutiva: proposta grammaticale e sintattica*. Tesi per un diploma triennale, Milano, scuola superiore per mediatori linguistici "Carlo Bo". Scaricato il 10 agosto 2017 da https://www.academia.edu/11788180/La_presa_di_note_in_interpretazione_consecutiva_proposta_grammaticale_e_sintattica (scaricato in agosto 2017)
- Bada, E. (2010). Repetitions as vocalized fillers and self-repairs in English and French interlanguages. *Journal of Pragmatics*, 42 (6), 1680-1688.
- Barik, H.C. (1973). Simultaneous interpretation: Temporal and quantitative data. *Language and Speech*, 16, 237-270.
- Beckman, M.E. & Hirschberg, J. (1994). *The ToBI Annotation Conventions*. Ohio State University. Scaricato il 23 ottobre 2003 da http://www.ling.ohio-state.edu/~tobi/ame_tobi/annotation_conventions.html/.
- Bertinetto, P.M. & Magno Caldognetto, E. (1993). Ritmo e intonazione. In A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture* (pp. 141-192). Roma-Bari: Laterza.
- Canepari, L. (1985). *L'intonazione*. Napoli: Liguori.
- Duez, D. (1982). Silent and non-silent pauses in three speech styles. *Language and speech*, 25, 11-28.
- Gamal, D. (2016). L'intonazione sospensiva in arabo L1 e italiano L2. Analisi della prosodia e della portata interazionale in conversazioni semispontanee, in R. Savy & I. Alfano (a cura di), *La fonetica nell'apprendimento delle lingue, Studi AISV 2* (pp. 133-154). Milano: Officinaventuno.
- Gamal, D. (in corso di stampa). Caratteristiche prosodiche del discorso simultaneo in italiano L2. Confronto con l'arabo e l'italiano L2. *Lingue e linguaggi*.
- Gile, D. (2009). *Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Goldman-Eisler, F. (1972). Pauses, clauses, sentences. *Language and Speech*, 15, 103-113.

- Grosjean, F., Grosjean, L. & Lane, H. (1979). The patterns of silence: performance structures in sentence production. *Cognitive Psychology*, 11, 58-81.
- Halliday, M.A.K. (1992). *Lingua parlata e lingua scritta*, Firenze: La Nuova Italia. Tit. orig. *Spoken and Written Language*. Victoria: Deakin University, 1985.
- Huber, D. (2005). Phonetic aspects of translation studies, *Proceedings, FONETIC*, Department of Linguistics, Göteborg University, 49-50.
- Hyönä, J., Tommola, J. & Alaja, A.-M. (1995). Pupil Dilation as a Measure of Processing Load in Simultaneous Interpretation and Other Language Tasks. *The Quarterly Journal of Experimental Psychology Section A*, 48:3, 598-612.
- Locchi, D. (1997). Parlato spontaneo in due diverse situazioni di stress: variazioni soprasedimentali. *Atti delle VIII Giornate di Studio del G.F.S.*, 67-76.
- Magno Caldognetto, E. & Vaggies, K. (1991). Indici di fluenza, tipologia e distribuzione delle sillabe nel parlato spontaneo. *Atti del XIX Convegno Nazionale dell'AIA*, 423-429.
- Magno Caldognetto, E., De Zordi, E. & Corrà, D. (1982). Il ruolo delle pause nella produzione della parola. *Quaderni del Centro di Studio per le Ricerche di Fonetica*, 1, 212-237.
- Major, R.C. (2008). Transfer in second language phonology: A review. In J.G. Hansen Edwards & M.L. Zampini (Eds.), *Phonology and Second Language Acquisition* (pp. 63-94). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Mead, P. (2002). Exploring hesitation in consecutive interpreting. In G. Garzone & M. Viezzi (Eds.), *Interpreting in the 21st Century: Challenges and Opportunities* (pp. 73-82). Amsterdam: John Benjamins.
- Mennen, I. (2015). Beyond segments: towards a L2 intonation learning theory. In E. Delais-Roussarie, M. Avanzi & S. Herment (Eds.), *Prosody and languages in contact: L2 acquisition, attrition, languages in multilingual situations* (pp. 171-188). Berlin: Springer Verlag.
- Minniti, M. (2014). Interpretazione simultanea: una panoramica. *Illuminazioni*, 29, 48-78.
- Pettorino, M. & Giannini, A. (2005). Analisi delle disfluenze e del ritmo di un dialogo romano. In F. Albano Leoni & R. Giordano (a cura di), *Italiano Parlato. Analisi di un dialogo* (pp. 89-104). Napoli: Liguori.
- Pierrehumbert, J.B. (1987). *The Phonology and Phonetics of English Intonation*. Bloomington, Indiana: Indiana University Linguistics Club publications.
- Riccardi, A. (2003). *Dalla traduzione all'interpretazione, Studi d'interpretazione simultanea*, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.
- Rochester, S.R. (1973). The significance of pauses in spontaneous speech. *Journal of Psycholinguistics Research*, 2, 51-81.
- Seeber, K.G. (2015). Cognitive load. In F. Pöchhacker (Ed.), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies* (pp. 60-61). New York: Routledge.
- Sorianello, P. & De Marco, A. (2016). Sulla realizzazione prosodica delle emozioni in italiano nativo e non nativo, in R. Savy & I. Alfano (a cura di), *La fonetica nell'apprendimento delle lingue, Studi AISV 2* (pp. 155-177). Milano: Officinaventuno.

- Sorianello, P. (2012). Prosodic features in native and non-native speech segmentation. In A. De Meo & M. Pettorino (Eds.), *Prosodic and Rhythmic Aspects of L2 Acquisition: The Case of Italian* (pp. 15-35). Newcastle: Cambridge Scholars.
- Viezzi, M. (1999). Aspetti della qualità nell'interpretazione, in C. Falbo, M. Russo & F. Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche* (pp. 140-151). Milano: Hoepli.
- Yin, K. (2011). Disfluencies in consecutive interpreting among undergraduates in the language lab environment. *PACLIC 25 - Proceedings of the 25th Pacific Asia Conference on Language, Information and Computation*, 459-466.

¹ Assointerpreti, Associazione Nazionale Interpreti di Conferenza Professionisti. http://www.assointerpreti.it/site/index.php?id=60&t=tpl_2.

² Il termine 'packaging' indica una variazione di elementi che caratterizzano la prestazione definitiva dell'interpretazione, come il lessico, la struttura, i tratti della voce, il ritmo e persino la lingua del corpo (Gile, 2009, pp. 35-36).

³ La durata minima della pausa vuota non è fissa in tutti gli studi. In vari studi è 200 ms (Rochester, 1973; Sorianello, 2012, n. 13).

⁴ La pendenza (*slope*) di un movimento intonativo è la differenza tra il valore massimo e minimo di f_0 diviso per la sua durata.